

«Guarita grazie all'alimentazione ALLO STILE DI VITA E LA PREGHIERA»

L'esperienza della dottoressa tranese Annamaria Pasquadibisceglie, biologa e nutriterapeuta dimostra che il tumore, così come le altre malattie, si possono sconfiggere. Tra i suoi progetti futuri ci sono "La Casa della Salute" e la stesura di un libro. Per informare quanto più è possibile

Dottoressa Pasquadibisceglie, lei si è occupata per anni di Biologia, con specializzazione in Genetica Medica. Dopo la malattia ha deciso di cambiare, passando alla nutriterapia. Ne vogliamo parlare?

«È vero, in particolare ero embriologa, "creavo" la vita con l'aiuto di Dio, perché io non sono nessuno, mettendo insieme due cellule. La cellula uovo e lo spermatozoo, i due DNA materno e paterno si fondevano a creare un nuovo patrimonio genetico, un nuovo individuo e dalla moltiplicazione di queste cellule cominciava una nuova vita. Un dono di Dio. Quando mi sono ammalata, più di 5 anni fa, di tumore ai due seni, carcinoma duttale infiltrante, mi sono posta delle domande. È vero che nella mia famiglia ci sono tante persone ammalate di tumore, tra cui mia madre, operata di tumore al seno. Da genetista avrei potuto fare l'analisi dei due geni per vedere se avevo la predisposizione al tumore al seno, ma a che cosa mi sarebbe servito? A fare la mastectomia già 15 anni fa? No, non è così semplice per una donna togliersi i seni. Facevo controlli molto ravvicinati come la maggior parte delle persone, per avere una diagnosi precoce, infatti nel giro di sei mesi si è sviluppato il tumore. E in più "pensavo" di mangiare bene, come molti credono».

Ecco, invece dopo la malattia e gli interventi, cosa è successo?

Annamaria Pasquadibisceglie è direttore del Dipartimento di Scienze dell'Alimentazione della "ILMA" (Italian Lifestyle Association). Ha definito i suoi studi "una nuova branca della medicina dello stile di vita" e ancora "la medicina del futuro", nata tempo fa alla "Harvard University" di Boston. Dove la stessa Pasquadibisceglie si recherà agli inizi di dicembre prossimo per un corso

«Già durante l'esperienza della malattia, che riporto nel libro che sto scrivendo, ho affidato la mia vita a Dio e alla Madonna. Che serenità quando pregavo... Al momento delle dimissioni dall'ospedale, chiesi all'oncologo cosa avrei dovuto fare, come dovevo comportarmi, come dovevo alimentarmi. Risposta: "Faccia quello che faceva prima... mangi quello che mangiava prima". Quanti di noi se lo sentono dire? Non poteva essere così, non potevo stare a guardare, aspettando di avere una recidiva. Ero una Biologa molecolare, specialista in Genetica Medica, studiavo il DNA, studiavo le cellule, dovevo fare qualcosa. Ho fatto una **terapia nutrizionale particolare**. Inondavo il mio organismo di vitamine fresche, sali minerali e oligoelementi da una parte, togliendo la tossicità dal mio corpo dall'altra. Era molto faticoso, ma la forza della vita è più forte di qualsiasi altra cosa. Dovevo vivere per aiutare gli altri».



Allora la sua terapia ha funzionato?

«Dopo sei mesi la parte che era andata in necrosi durante l'intervento, era guarita, non c'era bisogno di fare nessuna plastica ricostruttiva, si era riformato tutto, il tessuto aveva ricominciato a vivere. Dovevo comunicare agli altri malati di tumore e al mondo intero quello che mi era successo. L'alimentazione, lo stile di vita, la preghiera erano stati fondamentali per la guarigione».

Perché ci ammaliamo, dottoressa? È una di quelle domande a cui anche lei voleva dare una risposta quando è stato diagnosticato il tumore. Noi nasciamo come esseri perfetti per la maggior parte dei casi, poi cosa accade al nostro organismo?

«Noi ci ammaliamo per due grandi motivi. Primo: non

diamo più all'organismo quello che serve. Secondo: perché siamo intossicati. Dimentichiamo una cosa fondamentale, che siamo fatti di cellule, così come un palazzo è fatto di mattoni. Se i mattoni non sono buoni, il palazzo crolla. Dobbiamo nutrire le nostre cellule. Oggi quello che mangiamo è molto ricco di calorie, ma molto povero di nutrienti importanti per le cellule».

Quant'è importante il cibo per la cura dei tumori?

«Il cibo è fondamentale, non solo per la cura dei tumori, ma per tutte le altre malattie. Le malattie hanno un denominatore comune, l'infiammazione, noi dobbiamo combatterla con una alimentazione antiinfiammatoria, e un sano stile di vita. Quello che ingeriamo, attraverso le cellule intestinali, va nel sangue e di là a nutri-

re tutte le cellule dell'organismo. L'azione dell'intestino è indispensabile per tali processi. Viene chiamato secondo cervello, perché il 70% delle difese immunitarie si trova a ridosso dell'intestino. Sapete quanto è grande come superficie assorbente? Più di 350 metri quadri. Ha un importante compito, assorbire quello che mangiamo e attraverso il sangue dare il nutrimento o il veleno a tutte le cellule dell'organismo (i lettori più attenti ricorderanno questi passaggi nell'intervista all'agronomo Valentino Dibenedetto sul precedente numero del giornale di agosto: ndr). Beh, il 90% di quello che noi assumiamo non serve al nostro organismo».

Cos'è la nutrizione?

«Una terapia alimentare per curare e soprattutto prevenire le malattie. Ricordiamoci che noi siamo quello che mangiamo, io ne sono la prova vivente. Ringraziando il Signore, sto bene. È chiaro che i miracoli li fa solo Dio, ma noi dobbiamo utilizzare questa fantastica arma che abbiamo a disposizione. Ippocrate diceva: "Fa che il cibo sia la tua Medicina"».

A questo punto, possono convivere medicina convenzionale e medicina naturale o sono due strade separate?

«Non sono due strade separa-

te, possono convivere... ma con intelligenza. Io ho molta esperienza per quanto riguarda i tumori. Il mio maestro è l'oncologo francese Philippe Lagarde, di fama internazionale. Lui affiancava a una chemio terapia con farmaci convenzionali, personalizzata e a basso dosaggio, una forte disintossicazione per endovena, in maniera tale da ridurre al minimo gli effetti collaterali che la chemio o la radio possono comportare. Ho visto tantissimi pazienti oncologici stare bene, tra cui mio padre. Donne che non perdevano i capelli... non era così drammatico affrontare la chemio. Parlo al passato, perché il dottore

“ Noi esageriamo con i farmaci, vi assicuro che con un buono stile di vita, quindi un'ottima alimentazione, i farmaci servono molto meno. Personalmente sono cinque anni che non prendo neanche un raffreddore! ”

non fa più chemioterapia, perché nessun oncologo ha il coraggio di uscire dagli schemi e continuare il suo sapere. Il medico francese mi ha fatto un complimento, che mai avrei sognato di ricevere: se io fossi stata oncologo, sarei stata il suo degno successore. Ritornando alla domanda: noi esageriamo con i farmaci, vi assicuro che con un buono stile di vita, quindi un'ottima alimentazione, i farmaci serviranno molto meno. Personalmente sono cinque anni che non prendo neanche un raffreddore! E quindi non assumo farmaci».

Da tempo le multinazionali farmaceutiche e alimentari influiscono sulla vita di miliardi di persone, come mai nella storia dell'Umanità. Qualcuno definisce l'avvelenamento continuo, a causa di cibi sbagliati, come una "terza guerra mondiale silente". Cosa può fare in concreto un comune cittadino per iniziare a cambiare lo stato delle cose?

«Quello che cerco di fare io ogni giorno, con il mio lavoro. Far prendere consapevolezza alla gente che noi siamo gli artefici del nostro destino, soprattutto per i nostri figli, che sono loro la nostra speranza di vita. Sono fermamente

E come deve agire la politica?

«Tocca proprio ai politici porre le condizioni di poter divulgare gli studi scientifici e soprattutto metterli in pratica, invece di buttare soldi a pioggia dell'Unione Europea in corsi di formazione che rimangono sulla carta e servono ad arricchire solo chi è "capace" di prenderli. Bisogna puntare su persone competenti, monitorare il loro lavoro. Iniziare dalle scuole, con i nostri bambini, l'alimentazione deve diventare una materia fissa, non solo lezioni teoriche, ma anche pratiche. Non parliamo degli ospedali, lì somministrano cibo che fa aumentare la glicemia ai pazienti oncologici, io c'ero. Gli ospedali mi sembrano dei carni, il paziente ha bisogno di sentirsi una persona, non un numero, come spesso accade, ha bisogno di parlare, di essere ascoltato. Quindi, non affidiamo più la gestione di queste strutture ai soliti amici degli amici. Bisogna abbassare le tasse, snellire la burocrazia, per consentire l'apertura di imprese piccole e medie rivolte alla prevenzione».

Lei ha un progetto, vero?

«Sì, ho trovato una grande masseria dove oltre a fare scuola di formazione, coltiveremo tutto quello che serve. Sarà "La Casa della Salute", dove si potrà soggiornare, disintossicando il corpo e lo spirito, noi vogliamo che la gente impari a cambiare il proprio stile di vita e gli daremo gli strumenti per poterlo fare. Ritornate a quello che facevano i nostri bisnonni. Mi rivolgo alle persone che amano la propria vita e vogliono preservarla da qualsiasi malattia e a quelle che si sono già ammalate e vogliono ritornare a vivere in piena salute. Il mio motto è quello di **Madre Teresa di Calcutta**, "La vita è preziosa... abbine cura". Buona vita a tutti!».

